Fumo, bugie e lo Stato-balia

(parte quarta)

La pura e gratuita cattiveria verso i fumatori da parte del movimento anti-fumo e dei media è una delle cose che, come ho già detto, ha scatenato la mia voglia di capire come stessero davvero le cose. Se un'autorità medica mi ricorda che il fumo può essere un male per la mia salute, si potrebbe sostenere che sta solo facendo il suo lavoro. Quando inizia a chiamarmi stupido, patetico, antisociale, sporco, puzzolente, allora sta succedendo qualcos'altro. Mi sembra loro stiano (a) tradendo un pregiudizio estetico che non dovrebbe essere la loro preoccupazione, ma di certo aiuta a spiegare il loro zelo; o, (b) ammettendo tacitamente che il fumo ha un forte richiamo, tale da non rendere sufficienti le avvertenze sanitarie oneste.

Ci sono ragioni per questa isteria anti-fumo, però, che vanno oltre la moda o i pregiudizi.

Fino a non molto tempo fa, le aziende del tabacco sponsorizzavano eventi, generavano enormi introiti pubblicitari, ed erano generalmente considerate come pilastri della comunità. Tramontata quella fase, si è fatta strada la consapevolezza che potrebbe essere più redditizio, sia finanziariamente che politicamente, essere anti fumo anziché schierarsi a favore. Gli avvocati, le autorità fiscali, e tutti i tipi di gruppi di pressione per la salute in cerca di finanziamento, hanno ottenuto sempre più denaro, reso disponibile dal "controllo del tabacco" (circa 880.000.000 $ ogni anno negli Stati Uniti solo dal MSA) . E nessun politico vuole essere considerato appartenente al fronte "anti-salute", o come un apologeta dello "spauracchio fumo". Ogni movimento ha bisogno di un cattivo, che tutti sono chiamati ad evitare. E proprio come la natura aborre il vuoto, altri interessi si sono spostati in alcuni degli spazi lasciati liberi dalla filiera del tabacco.

Primo di tutti i beneficiari è il soggetto la cui ricchezza, potere ed influenza si sono impennati ad altezze inimmaginabili 20 o 30 anni fa: *Big Pharma*, o l'industria farmaceutica. Non cessa mai di stupirmi come la gente non veda gli interessi presenti su entrambi i lati di ogni dibattito sul tabacco. Naturalmente gli argomenti dovrebbero essere giudicati per i loro meriti. Ma se gli anti-fumatori sono così determinati nei confronti di *Big Tobacco*, allora dovrebbe almeno essere evidenziato che anche loro sono aperti a accuse di parzialità. Ci sono più di 1,2 miliardi di fumatori nel mondo. Convincerli tutti che il fumo uccide, e che essi sono in realtà tossicodipendenti che necessitano di aiuto terapeutico, spalancherebbe un mercato colossale per la nicotina farmaceutica, sotto forma di patch, gomme e inalatori. I fumatori sono anche un mercato di riferimento per i farmaci antidepressivi. Quindi non è un caso che *Big Pharma* risulti ora essere una forza trainante del movimento anti-fumo. *Johnson & Johnson*, attraverso la sua *Robert Wood Johnson Foundation*, ha speso più di mezzo miliardo di dollari in campagne anti-fumo. Gran parte della ricerca citata da anti-fumatori è finanziata in un modo o nell'altro da aziende farmaceutiche. Ci sono innumerevoli esempi di aziende farmaceutiche che premiano i politici che prendono una posizione anti-fumo: Novartis, un creatore di cerotti alla nicotina, è un donatore al partito britannico laburista, e ha cercato di lavorare con il governo per rendere i loro prodotti disponibili attraverso il Servizio sanitario nazionale. Un'altra forza trai-

nante nel movimento anti-fumo è l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cui nome, per la maggior parte delle persone, incute un rispetto impressionato, ma che suscita sempre di più le critiche di coloro i quali cercano di conoscere quella realtà un po' più da vicino. L'OMS è stato creato nel 1948 dalle Nazioni Unite per la lotta contro le malattie trasmissibili e la malnutrizione, soprattutto nelle nazioni in via di sviluppo. Recentemente, però, le sue priorità si sono spostate per affrontare le questioni attinenti lo "stile di vita", come il fumo, la dieta, l'obesità e la sicurezza stradale, soprattutto nei paesi occidentali prosperi. Questi sono i paesi in cui l'OMS ha i suoi uffici e il personale (la sua sede centrale è a Ginevra), per mantenere a galla i quali utilizza una sorprendente quota - tre quarti! - del suo bilancio. Questi Paesi sono anche quelli su cui l'OMS conta per ottenere i finanziamenti. Negli ultimi anni tali sostegni sono stati ottenuti assecondare le moda liberale della classe media americani ed europea, e "andando a letto" con *Big Pharma*.

Nel 2005, l'OMS ed i suoi partner hanno creato la Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC), che è stata firmata da più di 100 nazioni. I firmatari si impegnano a bandire la pubblicità del tabacco, "educare" la gente sugli orrori del fumo tanto attivo quanto passivo, e "proteggere" i non fumatori con divieti di fumo (anche se i dettagli sono in qualche misura flessibili). Considerazioni circa il fatto che tali azioni risultino in contrasto con le costituzioni di alcuni dei paesi coinvolti, o il fatto che proprio la ricerca dell'OMS non sia riuscita a trovare alcun pericolo reale nel fumo passivo, o il fatto che anche in un Paese relativamente tabacco-fobico come la Gran Bretagna lo stesso *Office for National Statistics* governativo affermi che il 68% della popolazione non vuole un divieto di fumo, sono tutte completamente rigettate.

FUMO DALLE ORECCHIE

Tutto ciò, paradossalmente, fa sì che io stesso produca fumo, ma dalle orecchie: tale risulta essere la mia incazzatura. In primo luogo sono terribilmente arrabbiato per il fatto che a me, un adulto responsabile, sia proibito godere di una sigaretta quando mi concedo un drink in compagnia. Ciò che mi rende più furioso, però, è il vedere come il servizio sanitario nazionale del mio paese sia allo sbando, con i medici e gli infermieri a rischio di licenziamento, diversi ospedali prossimi alla chiusura, e con la gente in attesa per mesi di interventi chirurgici importanti; e contemporaneamente come lo stesso organismo spenda milioni di sterline di denaro dei contribuenti (i miei soldi!) per spot televisivi pieni di sinistri effetti speciali alla Spielberg con terrificanti spirali di 'fumo passivo' che avvolgono vittime innocenti, per diffondere la paura e l'intolleranza e per rappresentare i fumatori come me - senza una valida prova, lo ripeto – nella veste di assassini. Sono arrabbiato nero perché gli Stati Uniti non riescono ad affrontare in modo credibile questioni quali il terrorismo, la povertà, il crimine violento o l'inquinamento ambientale, ma spendono ben oltre un miliardo di dollari l'anno per la propaganda disonesta contro il fumo. Sono arrabbiato nero per il fatto che l'AIDS, il tifo e la dissenteria continuano a diffondersi nei Paesi in via di sviluppo, e più di 2 milioni di bambini ogni anno muoiono semplicemente dalla mancanza di accesso all'acqua potabile; ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità spende milioni per cercare di costringere i cittadini dei Paesi ricchi a rinunciare ai loro piaceri, quando quei cittadini vivranno una vita lunga e in buona salute in generale in ogni caso. Sono molto arrabbiato con l'auto-referenzialità che accompagna l'attuale clima anti-fumo, che è in larga misura un fenomeno politico ed economico. Il successo senza precedenti del movimento anti-fumo nel corso degli ultimi dieci anni corrisponde direttamente ad infusioni senza precedenti di denaro dal *Master Settlement Agreement* e al patto di OMS con *Big Pharma*. Molto semplicemente, l'industria del tabacco è stata osteggiata da un'industria anti-fumo altrettanto ricca e potente, le cui tattiche sono quelle del combattente di strada che, dopo aver buttato giù il suo nemico, procede a dargli una bella scarica di calci. Ogni movimento proibizionista nasconde in realtà un fondamento puntato sul potere e sul profitto, ma si presenta all'esterno ammantato di paroloni come salute e moralità. Ogni volta che

si può dimostrare che un piacere umano comporta qualche rischio, le porte sono aperte per chi vuole tassare, fare causa, regolare, legiferare e discriminare. La storia della cattiva fama dell'assenzio nell'Ottocento, per esempio, rappresenta uno splendido parallelismo: la stessa pseudo-scienza, selettiva e appoggiata da una sproporzionata propaganda, lo stesso allarmismo e la stigmatizzazione degli utenti, e dietro le quinte i reali e non riconosciuti interessi acquisiti (in quel caso, l'industria del vino francese). Infine, sono molto arrabbiato per il fatto che la 'salute pubblica' sta rapidamente accumulando poteri che ignorano totalmente il processo democratico. Questo può essere visto a molti livelli: gli ispettori sanitari del sindaco di New York hanno poteri di ingresso e di ispezione che superano quelli della polizia (e arrivano, tra le altre cose, a perquisire uffici privati delle persone, multandoli per il fatto di essere in possesso di un portacenere). Ma questo indirizzo si sublima nella parabola dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che detta letteralmente l'agenda ai politici di governi democraticamente eletti. Anche se per taluni la mia può apparire l'ennesima "teoria del complotto", tutte le prove suggeriscono che le autorità sanitarie e le loro alleate case farmaceutiche stanno istituendo uno Stato-Balia sovranazionale che sarà sempre più propenso a scandire i nostri stili di vita, che ci piaccia o no. Negli ultimi anni ho preso l'abitudine di frequentare una palestra londinese dove, durante l'esecuzione sul tapis roulant, mi sono sciroppato ore di video musicali su schermi disposti ovunque. Ok, alcuni di questi sono divertenti, ma tutti sembrano essere governati da regole severe. Nessuno sembra più vecchio di 25 anni. Sono tutti sottili ed attraenti, e le telecamere indugiano sui loro muscoli addominali scolpiti. La danza ad alta energia non si ferma mai. Alla fine ho capito il motivo per cui questi video mi mettevano a disagio. Mi stavano ricordando i film di propaganda nazista di Leni Riefenstahl, in cui grandi processioni di perfetti esemplari giovani ariani eseguivano esercizi di ginnastica per ispirare la nazione tedesca. Certo, è bello essere sani ed in

forma. Ma è anche un po' modaiolo e narcisistico, e noi rischiamo di diventare una società di ipocondriaci cronici. Un ipocondriaco è qualcuno nevroticamente ossessionato dal proprio stato di salute. Tale condizione lascia vulnerabili a ogni sorta di manipolazione, così come l'ossessione parallela della sicurezza. L'idea di "rischio zero" è altrettanto di moda, ma credo che quanto più siamo incoraggiati dalle autorità a chiederlo, tanto più rischiamo la infantilizzazione collettiva. Una persona matura dovrebbe accettare che il concetto di "rischio zero" è un'illusione. Il "problema fumo" è parte di un tema molto più ampio, in cui la "salute pubblica" attiene sempre meno alla guarigione dei malati e sempre di più all'ingegneria sociale. Stiamo permettendo che i nostri piaceri, le abitudini, le manie e le imperfezioni vengano ridefiniti come sindromi che necessitano di un (redditizio) intervento terapeutico. Siamo costantemente alla ricerca di capri espiatori e di panacee, e sembriamo (soprattutto negli USA) interpretare la vita come un gioco piuttosto disperato, dove chi vive il più lungo possibile è il vincitore. Il problema è che stiamo dimenticando come divertirci a giocare. Abbiamo creato noi un terreno fertile per una Jihad contro il tabacco? O è la nostra cultura ad essere stata mutata dagli anti-fumatori e crociati affini? Penso che ci sia probabilmente un po' di verità in tutte e due le ipotesi. In entrambi i casi, tutto ciò mi dà i brividi.

IN CONCLUSIONE

Ho dipinto un bel quadro desolante, e sono sicuro che alcuni lettori penseranno: sicuramente le cose non sono messe davvero così male. Beh, forse non lo sono. Ammetto, per esempio, che molti anti-fumatori sono ben intenzionati. Ma devo dire le cose come le vedo: molti sono anche ignoranti, ingenui, pieni di pregiudizi, o semplicemente dei veri bulli. Alcuni dei peggiori sono gli ex-fumatori, che compensano la perdita di un amore trasformandola in odio. Qualunque siano le loro motivazioni, però, gli anti-fumatori hanno usato l'allarmismo e la scienza spazzatura per trasformare milioni di persone in capri espiatori, e per costruire un potente movimento proibizionista che si è collocato al di là di ogni critica e di ogni responsabilità. Mi consola in parte la convinzione che, mentre stanno vincendo la maggior parte delle battaglie, non possono in ultima analisi vincere la guerra. Non si può "non-inventare" il tabacco, e ci saranno sempre molte persone che ameranno il fumo. Anche adesso ci sono barlumi di speranza. Il parlamento olandese, a differenza del parlamento del Regno Unito, ha sviluppato un dibattito approfondito e aperto sul fumo passivo e nel 2005 ha votato contro il divieto di fumo, e la locale industria alberghiera ha pianificato una campagna per l'introduzione di una migliore ventilazione e per un numero maggiore di aree per non fumatori, tuttavia su questo non è stata fatta una parola nei media americani o britannici. Nel breve termine, le cose andranno ancora peggio, non solo per i fumatori, ma per tutti coloro il cui stile di vita o le abitudini sono considerati "a rischio" o "malsane"'. Quelli di noi che vogliono resistere rischieranno di essere rieducati. Non ha senso fare appello ai nostri "diritti"; fintanto che siamo percepiti come soggetti rivolti a commettere sia il suicidio che l'omicidio non abbiamo alcuna possibilità d'ascolto. Ma, naturalmente, questo non comporta che noi si smetta di lottare per le nostre ragioni!

Joe Jackson